



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

BUON NATALE, CAPPELLO ALPINO!

Tempo di Natale, tempo d'auguri, di ritorni ai tempi sereni, meno tempestosi e il tutto condito da un pizzico di nostalgia che non guasta mai.

Natale. Una semplice parola che raccoglie in sè però uno dei più grandi miracoli della natura, sia umana e sia vegetale.

L'ingresso nella vita è per ogni essere umano ed anche per ogni cosa che ci circonda, denso di incognite e di timori. Il tenero germoglio che sboccia timido e fragile nelle mattinate ancor fredde di marzo è soggetto ad eguali pericoli di un neonato, scodellato dal caldo seno materno che ha il primo tremendo impatto con il mondo terreno, dovendo immediatamente abituarsi alla meccanica della respirazione, tanto semplice, ma anche tanto nuova per lui.

Ecco che la ricorrenza del Natale, appunto perchè è la festa della natività, è tanto suggestiva e tanto ricordata, non solo nel mondo cristiano, ma anche presso altri popoli di altre religioni.

Anche se il materialismo, le credenze politiche, la tendenza atea sempre più diffusa, la ricerca affannosa, a volte quasi morbosa, a svuotare i sommi principi che regolano l'umanità di ogni loro significato - come la religione, la patria, la famiglia, il lavoro, l'onestà, l'amore - l'arrivo di certe ricorrenze, che abbiamo festeggiato da piccoli e che vogliamo ricordare degnamente da grandi, ci porta un po' di serenità, una intima speranza di un miglioramento morale ed anche un po' di fiducia in noi stessi ed in quei bambini che saranno gli uomini di domani.

Cappello alpino: parto riuscito

E dopo due articoli sul cappello alpino, un po' polemici e un po' accorati, in difesa del simbolo del nostro Corpo, della nostra specialità, non poteva mancare un affettuoso appello natalizio, non un messaggio beninteso.

Cent'anni fa nacque timidamente, quasi di straforo, il Corpo degli Alpini. Nascita dall'avvenire incerto, in quanto era una novità assoluta, un esperimento che poteva fallire, come tutte le altre nascite.

Fu invece un parto riuscito: merito sì dell'ostetrica, ma soprattutto in virtù dell'eccezionale vitalità del neonato.

E... come dice un vecchio detto "dagli al mulo che tira", data la robustezza del nuovo venuto, scelto ed arruolato nell'avara terra di montagna, dove ogni atto ed ogni gesto vuol dire sacrificio, venne subito impegnato e collaudato nella guerra.

Superata brillantemente la prova, l'Alpino venne impiegato, quasi con ricercata determinazione, nell'ardente sabbia libica, nel freddo dell'A damello o delle Tofane, nelle ambe etiopiche, nel fango dell'autunno al banese, nella gelida steppa e nei boschi insidiosi del Montenegro.

Un lungo rivolo rosso che scorre dall'Europa all'Africa, fra mille ghirigori tragici e sul quale incombe un immenso fazzoletto impregnato di lacrime di mille e mille mamme e spose: questa in sintesi umana la storia dell'alpino.

Crudele destino di un robusto soldato che seppe dare tutto se stesso alla Patria ed alla società. Ma ben calcato sulla testa di quest'uomo c'è un copricapo che è un simbolo di tante generazioni di montanari: il cappello alpino che "per noi è tutto", e che fa sentire dentro mille sensazioni e sentimenti che parevano sopiti.

Cappello alpino, uguale umanità

E' quel cappello che ci ha spinti spontaneamente ed irresistibilmente fra la gente di Longarone e fra i "fradis" del Friuli per portare un po' di conforto, di umana solidarietà e anche un immediato aiuto pratico, materiale.

Quel cappello alpino ci chiama ora a dare, a far qualcosa di tangibile, per le popolazioni del Piemonte e della Liguria che hanno avuto case, campagne, fabbriche, strade devastate e distrutte dalla furia delle acque. Noi Bellunesi ben sappiamo cosa vuol dire l'irruenza impetuosa dell'alluvione e dell'acqua - il Vajont nel 1963, l'alluvione del 1966 - e noi abbiamo constatato quanto grande sia la solidarietà degli Alpini di tutta Italia. Questa è l'occasione per ricambiare!

Sembra uno strano destino che lega gli Alpini, un misterioso "boomerang" della sorte che ci colpisce e ci unisce sempre più, come in guerra.

Ecco perchè noi amiamo il cappello alpino. Ecco perchè ci sentiamo ad esso legati affettivamente e vogliamo che non scompaia dalle truppe da montagna, appunto perchè è e deve rimanere un simbolo, una tradizione che sarebbe delitto svuotare del suo significato umano di gioie e dolori.

Augurio natalizio con la penna nera

E all'insegna del cappello dalla penna nera, nella ricorrenza del Santo Natale, inviamo un affettuoso augurio di bene e di prosperità agli Ufficiali alpini dello Stato Maggiore Esercito e Difesa, del Corpo d'armata alpino, delle cinque Brigate alpine e di tutti i reparti, con la raccomandazione che lottino per il "nostro" cappello e che abbiano cura dei nostri figli loro affidati.

- Un augurio al Presidente nazionale Bertagnolli, al Consiglio Direttivo nazionale, a tutte le Sezioni e redazioni dei giornali alpini;
 - agli amici del Gruppo di Salce ed ai lettori affezionati del "Col Maor";
 - agli amici che ogni tanto foraggiano generosamente il notiziario;
 - ai terremotati del Friuli, agli alluvionati del Piemonte e della Liguria, perchè trovino pace e fiducia nell'avvenire;
 - un caro ed affettuoso augurio ai "boce" alle armi perchè Iddio li preservi dai pericoli della montagna e degli uomini;
 - ai "veci" Cavalieri di Vittorio Veneto, "boce" anche quelli ormai;
 - un augurio entri nelle vostre case, nelle nostre case e sia portatore di serenità, di speranza e di prosperità a noi tutti;
 - e un augurio inviamo anche a coloro che sono ormai ai margini della società, avvolti nelle spire della violenza politica e criminale, Natale diventi almeno la tregua della natività;
- e il nostro augurio giunga sotto il simbolo caro del cappello alpino, sia il nostro biglietto da visita.

dem.

15 OTTOBRE ALLA "SALSA"

Nella vecchia sede del Settimo Alpini, la caserma "Tomaso Salsa" che ora accoglie per l'addestramento nei primi quaranta giorni le reclute della Brigata Cadore, inquadrata nel Battaglione Belluno, si è celebrata la ricorrenza del 15 ottobre, anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini.

In concomitanza le reclute hanno anche prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana.

L'abbinamento delle due cerimonie è stato voluto dal Ten.Col. Giovanni Boffa, comandante del Batt. Belluno, e approvato dalla Brigata Cadore.

Per l'occasione sono state invitate le rappresentanze di una trentina di Gruppi della Sezione A.N.A. di Belluno, nonché le consorelle Sezioni del Cadore, di Feltre e di Conegliano, culla del Settimo.

Era presente il comandante della Cadore, gen. Giulio Primiceri, col Capo di S.M. Ten.col. Gino Salotti, i vice presidenti della Sezione di Belluno Zanetti e Dell'Eva, il comandante del Distretto Col. Senta, il Comandante del Deposito Col. Tola, il comandante del Batt. Logistico della Brigata Cadore Col. Torti ed un numeroso gruppo di Ufficiali e Sottufficiali in servizio ed in congedo.

Il Ten.Col. Boffa, prima di leggere la formula del giuramento, ha illustrato brevemente alle reclute e loro familiari la storia e le gesta degli Alpini ed in particolare del Settimo e del Battaglione Belluno. Ha ricordato la solennità della cerimonia e la serietà dell'atto che compivano quel giorno le reclute.

Le rappresentanze dell'A.N.A., con gesto veramente simpatico, sono state poi ospiti del circolo Ufficiali e Sottufficiali ed hanno visitato il Museo del Settimo.

.....

GENERALE DI C.A. CARLO GHE

E chi non lo conosce? Il vecchio comandante del 7° Reggimento Alpini negli anni dal 1937 al 1940.

Segaligno, tutto scatti anche ad 87 anni, mente lucida, buona cultura classica e militare, ligio al dovere, inflessibile con se stesso prima e poi con gli altri, legato alle vecchie tradizioni patrie ed alpine.

Animatore dell'Istituto del Nastro Azzurro, di cui tuttora è Consigliere nazionale e presidente della Federazione provinciale.

Propugnatore di valide iniziative, volte a tramandare ai posteri il ricordo dei sacrifici e degli atti eroici dei nostri alpini. Ne citiamo alcune di questi ultimi anni. Organizzò gite di studenti liceali e di istituti superiori per la visita ai luoghi sacri in cui si combattè nel conflitto mondiale 1915-1918, elaborando ogni anno delle monografie illustrative degli itinerari prefissati;

fece collocare una colonna romana a Forcella Serauta a ricordo della guerra bianca che si combattè sulla Marmolada;

caldeggiò poi la costituzione di una zona sacra a Forcella e Cima Serauta, andata in porto e sancita da decreto del Capo dello Stato;

lanciò l'idea di ripristinare quelle opere militari ancora conservate lassù e che, riportate a nuova luce o sistemate ex novo dagli alpini della Brigata Cadore, danno tuttora un'idea della vita di caverna cui furono soggetti gli alpini del Batt. Val Cordevole ed i Fanti e Bersaglieri a 3000 metri d'altitudine, in mezzo a neve e tormenta;

fece una proposta, a nome del Nastro Azzurro, di erezione di una piramide di massi a ricordo del Gen. Antonio Cantore a Forcella Fontana Negra, dove l'eroico generale nel luglio 1915 venne colpito a morte e dove sem

brava che il tempo volesse cancellare quel nome. Per tale iniziativa pre-
dispose, in accordo col Comando della Brigata Cadore, un sopralluogo al-
la forcella per accertare in loco se la sua idea fosse realizzabile o me-
no.

Il 20 agosto di quest'anno, in una giornata veramente avversa per la ri-
cognizione a causa del vento e della pioggia, salì al Rifugio Di Bona, as-
sieme al Ten.Col. Gino Salotti (Capo di S.M. della Brigata) e accompagna-
to da Mario Dell'Eva che fa da trait d'union con i "veci" Ufficiali del
Batt. Belluno 1915-18, i quali da anni si battono perchè il Rifugio Can-
tore a Forcella Fontana Negra non vada in rovina dopo la costruzione del
nuovo Rifugio Giussani.

Caparbiamente il generale Ghe volle salire per un certo tratto del
ghiaione che porta alla forcella, nonostante i suoi 87 anni compiuti. E
si divertì come un ragazzino, curioso e interessato a tutto ciò che vede-
va. La sera (e non per la fatica dell'escursione) venne colto da malessere
ed il medico consigliò il ricovero all'ospedale.

Carlo Ghe, classe 1890, decorato al valor militare, insignito dell'ono-
rificazione di Grand'Ufficiale della R.I., brillante Ufficiale, di origine
piemontese e studente a Livorno, è alpino vero e non solo perchè con gli
Alpini trascorse una vita; la montagna è stata la sua passione anche do-
po, in congedo. E la ritrasse con la sua tavolozza, quando l'età lo scon-
sigliò dal seguire le comitive del C.A.I.

Attaccato all'Associazione Alpini, sempre presente alle adunate ed ai
raduni. Di recente si rammaricava di non poter quest'anno essere stato
presente alle cerimonie del 4 novembre, giornata dedicata al decorato al
valor militare.

Schivo di inutili vanità, seppure cosciente del suo grado, sempre parte-
cipe alle riunioni del Consiglio Direttivo della Sezione A.N.A. di Bellu-
no. Volutamente rimane in disparte, pur partecipando alle discussioni, in-
quanto non vuole dare l'impressione di voler mettere in evidenza la sua
parola di "generale"; in quella sede è solo uno "inter pares".

Caro generale Ghe, permetti che a nome di tutti gli alpini della Sezio-
ne ti dia affettuosamente del "tu" e che ti facciamo i migliori auguri
di ristabilimento, per vederti ancora fra noi, fra i Tuoi alpini del Set-
timo.

.....

LAVORI AL RIFUGIO SUL VISENTIN

La chiesetta-sacrario adiacente il Rifugio "5° Reggimento Artiglieria
Alpina" sul Visentin, a causa dell'umidità che trasudava all'interno, era
ridotta in cattivo stato.

Un artigliere del Quinto montagna, classe 1914, si è preso l'onere del-
la sistemazione della cappella.

Gli artiglieri del Gruppo Lanzo hanno provveduto preventivamente a
scrostare tutta la parete interna, in modo che poi potessero entrare in
azione gli specialisti dell'Impresa La Bellunese, i quali hanno portato
a termine i lavori in pochi giorni e veramente "ad opera d'arte".

Da queste pagine il Comandante del Gruppo Lanzo (responsabile del manu-
fatto per conto dell'Erario), il Presidente della Sezione Alpini di Bel-
luno (che ha in gestione il Rifugio) ed i "veci panzelonghe" del Quinto
ringraziano V.Z. che ha avuto la generosa iniziativa di sistemare la cap-
pellina, sulle cui pareti sono scolpiti i nomi dei Caduti del Reggimento
nella Guerra d'Africa e in quelle 1940-43.

A primavera, alla riapertura del Rifugio, faremo una piccola cerimonia
per l'inaugurazione dei lavori eseguiti.

.....

Ma come in tutte le faccende umane, dal mondo delle idee bisogna, per necessità di sopravvivenza, scendere al mondo delle cose, bisogna materializzare la faccenda, renderla in termini economici.

Il nostro Col Maor ha una veste ed un sapore artigiano, non sappiamo se bene o male accetti, comunque è la sua caratteristica. E ben sappiamo che il costo unitario del prodotto artigiano è molto elevato. Può battere la concorrenza (si fa per dire) solo perchè molte prestazioni non vengono incluse nell'indagine dei costi.

E' questa la situazione del Col Maor. Con una tiratura fra le 420 e le 450 copie (duplicatore SADA manuale) il costo unitario attuale è sulle 180 lire e in sede di preventivo andrà tra non molto sulle 200-220 lire.

Non possiamo dire però che viva di stenti. Tira avanti, grazie alla generosità e simpatia di molti e chiude il bilancio a pareggio o col simbolico attivo di mille lire.

"Non di solo pane vive l'uomo", si dice nel Vangelo. Il redattore vive infatti anche delle soddisfazioni e delle critiche che gli danno il Col Maor e... si diverte. Ma la cassa ha purtroppo le sue esigenze insopprimibili: il necessario "pane quotidiano".

Statevi bene. E passate le feste natalizie tranquilli, con tanti auguri.

COSE DI CASA NOSTRA

* - SAMUELE CADORIN ci ha lasciati dopo pochi giorni di malattia e degenza all'ospedale, ma dopo anni di sofferenze. Era un "montagnino", legato al nostro Gruppo e alla tradizione del cappello alpino. Siamo passati a salutarlo un paio di giorni prima che se ne andasse; ci ha riconosciuto e salutati con gli occhi.

Era "Maestro del lavoro", una onorificenza meritata in lunghi anni di sofferenze, di sacrifici, di attaccamento e di capacità dimostrati e sopportati, dapprima sotto il sole cocente e fra la polvere delle fornaci di Mares, poi in lunghi anni di miniera a Carbonia in Sardegna. Laggiù lasciò un pezzo del suo cuore, ma anche brandelli della sua salute. La stella al merito del lavoro lo riempì di soddisfazione e gli diede il giusto merito, ma - come diceva lui - gli fece sentir ancor più acuti i dolori che lo affliggevano.

Ciao Samuele! E ai tuoi figli Bepi e Sergio tante affettuose condoglianze.

* - CELESTE COLETTI è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Belluno per un lungo periodo. Gli auguriamo un completo ristabilimento e una vita tranquilla, seppur solitaria, restituito in piena salute. Su con la vita, Leste, classe 1924!

* - BEPI SILLO è caduto dal Castello. Non è una facezia, è proprio così. Stava in Castel, il colle che sorge davanti a Giamosa, per passeggiare o cercar funghi, quando, messo male un piede, rotolò lungo lo scosceso pendio, producendosi escoriazioni e incrinature alle costole. "Impara a camminar" gli disse il cognato Primo e la moglie Lina: "Se te stesse a casa..."

Ora nella sua casa di Torino "sta leccandosi le ferite" al calduccio. Tanti auguri Bepi e scusa le facezie, ma è così, se per la strada cade una mucca o un cavallo, si dice "povera bestia" e se invece cade un uomo viene spontanea una risata.

* - HANNO VERSATO per la cassa del Col Maor a tutto il 31 ottobre: Bruno Zanetti, Tita dei Meni Canale d'Agordo, Gen. Lelio Castagna.

B E F A N A A L P I N A 1 9 7 8

Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce ha deciso di continuare anche per il 1978 la tradizione della Befana Alpina, benchè il fondo di cassa non sia eccessivamente... "brillante".

"Per conservare una tradizione, si brucia un paese" si dice e quindi non ci sono alternative: bisogna continuare, per la gioia dei nostri figli. E basta.

Dato che la festività dell'Epifania del 6 gennaio è stata spostata, in base alla recente legge della R.I. (festività religiose e civili soppresse, ma giornate pagate doppie, alla faccia dell'economia!), la Befana Alpina si terrà

DOMENICA 8 GENNAIO 1978 ALLE ORE 14

sempre a Col di Salce.

Ricordiamo che la passata edizione registrò un'uscita di oltre 250 mila lire, coperta per la maggior parte con generosi contributi di persone a noi vicine e sensibili all'iniziativa.

Per il 1978 speriamo, anche noi, nella Befana!

E arriverdoci a domenica 8 gennaio a Col di Salce, con la Befana vera e...viva!

SEZIONE VOLONTARI DEL SANGUE DI SALCE

- I dirigenti lanciano un appello per trovare nuovi aderenti -

Crediamo nostro dovere riportare alcuni brani di una lettera che il Consiglio Direttivo della Sezione di Salce dell'A.V.B.S. ha inviato a "Voce Amica".

" Non sappiamo con esattezza quanti di voi siano a conoscenza che anche a Salce è stata fondata una Sezione Volontari del Sangue; è per questo che desideriamo parlarvene un po' attraverso questo giornale.

Malgrado il numero degli aderenti, inizialmente limitato, sia andato via via aumentando, il sangue che viene attualmente prelevato è di molto inferiore a quello che ogni giorno viene richiesto.

Un appello lo rivolgiamo a voi lettori, soprattutto a voi genitori, affinché cerchiate di persuadere voi stessi e quanti vi stanno vicini, ad entrare a far parte della nostra Sezione. Ricordiamo che tutti dal 18° al 60° anno di età possono dare la loro adesione.

Cercate di fare un esame di coscienza ed immaginate di trovarvi nelle condizioni di quelle povere persone (anche molto giovani) che rischiano di morire perchè qualcuno di voi si è rifiutato di aiutarle, donando loro una piccola quantità del vostro sangue.

La vostra partecipazione vi darà modo, oltre che di rendervi particolarmente utili, di fare nuove conoscenze ed amicizie fra persone giovani e meno giovani".

Ricordiamo che il segretario della Sezione A.V.B.S. locale è Flavio Casol, un nostro socio del Gruppo e che nel direttivo ci sono Bruno Carlin e Fausto Dal Pont, giovani alpini di recente messi in congedo.

Ci permettiamo però raccomandare ai Dirigenti della benemerita Associazione di adoprarsi perchè sia eliminata un po' di burocrazia al centro trasfusionale e che sia possibile sempre, anche il sabato pomeriggio e domenica, sottoporsi al prelievo da parte di quelle persone che non possono recarsi nei giorni prefissati.

Sono o non sono "donatori"?

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPORTIVO ALPINI

Il Gruppo Sportivo Alpini (G.S.A.) della nostra Sezione di Belluno continua la sua attività sempre nel limite della possibilità finanziaria. "L'argent fait la guè rre" dicono i francesi, ma è una massima che va bene in tutti i campi ed in particolar modo nello sport agonistico.

Anche se i nostri atleti non sono dei "professionisti", è però necessario contribuire a pagare le quote d'iscrizione, rimborsare il costo della benzina, dar loro una maglia coi colori sociali ed un paio di scarpe da corsa all'anno. E' il minimo che si possa fare (e non sempre viene fatto). Poi vengono le altre inevitabili spese organizzative (sede, cancelleria, telefono, furgone).

La Sezione, il Gruppo di Cavarzano e quello di Belluno hanno sempre contribuito a turare i buchi del deficit, oltre che assumersi (la sola Sezione) le spese per i campionati nazionali di tiro a segno, slalom e corsa in montagna.

Dall'anno prossimo sulla quota che va alla Sezione per il bollino (L. 500) cento lire saranno devolute al G.S.A., in modo che abbia una determinata autonomia amministrativa.

Premettiamo che il nostro G.S.A. svolge attività agonistica partecipando alle sole gare competitive di corsa in montagna, secondo un calendario concordato all'inizio della stagione. Gli atleti si iscrivono alle "non competitive" all'inizio di stagione a titolo di allenamento.

La punta di diamante della nostra formazione è sempre Flavio Costa atleta capace, dotato, ma soprattutto serio. Altro atleta di spicco è Iven Ducape che quest'anno è rimasto in ombra a causa di un infortunio e per impegni di lavoro; altri ancora fanno da ottima spalla e ci sono inoltre dei giovani che vengono su ed hanno passione; speriamo che continuino. Forse per l'anno prossimo potremmo contare anche su Dino Tadello che è atleta dotato di indubbie capacità, ma è un po' "cavallo matto" come si dice da noi.

E' pertanto necessario che molti diano la loro adesione come sostenitori: il bollino del G.S.A. costa L. 2.500 per il 1978. ADERITE!!

PRESTAZIONI NELLA STAGIONE ESTIVA 1977:

- 1) CAMP.NAZ. A.N.A. A S.PELLEGRINO TERME: 2^a class. a squadre (2° As. F.Costa-4° D.Tadello-9° Damiano De Riz-27° I.Ducapa).
- 2) TROFEO "TOMASO MONTI" DI MARCIA A DOMEGGE: 30° Class. su 60 sq. iscritte (Tancon - Costa e Pontil).
- 3) TROFEO "BRUNO BOZ" A VAL DI CANZOI: 11^a class. a sq. (Costa-Zandomenego e Genuin Ang.).
- 4) TROFEO "Ugo Monti" a MONTE PIANA: 12^a class. a sq. (Pontil-Zandomenego), 14^a GSA Ponte Alpi (Viel R.-De Vettor A.), 24^a (Tancon e Relon).
- 5) TROFEO "COI DI FERA" A QUANTIN: 6^a class. a sq. (D'Incel-Reololon- Costa col 2° miglior tempo), 10^a (Tancon-Pontil e Ducapa).
- 6) TROFEO "CARLO CALBO" AL NEVEGAL: 4° class. ass. e vincitore del trofeo Calbo (Pontil-Rossi e Costa), e altre squadre al 9°-10°-14° e 18° posto; Costa Flavio miglior tempo assoluto.
- 7) TROFEO "PIERO E PAOLO" A CAVARZANO: 8°-10°-12° class. a squadre.
- 8) TROFEO "MONTE AVENA" A PEDAVENA di 20 Km.- 2° class. F.Costa, 12° Tancon Asterio e 25° I. Ducapa.
- 9) TROFEO "LUIGINO DUCAPA" A S.GREGORIO: 11° class. Zandomenego Lino.

=====

=====

=====

"E l'anno prossimo?" - ci si chiedeva dopo l'indimenticabile adunata "d'oro" di Torino.

"L'anno prossimo a Modena" - è la risposta del Consiglio Direttivo nazionale dell'A.N.A.

"A Modena?"

"Sì, a Modena!"

SABATO 13 e DOMENICA 14 MAGGIO 1978

Modena dista km. 36 da Bologna e km. 270 da Belluno.

E' raggiungibile in autostrada da Padova-Bologna e anche da Vittorio Veneto.

In ferrovia - via Padova - Bologna.

Per gli alloggi provvedere per tempo.

Sarà possibile la trasferta in autocorriera con andata e ritorno domenica 14 maggio.

LEGGERE ATTENTAMENTE "L'ALPINO" !

.....

GLI AUGURI DEL CAPO GRUPPO

Cari Alpini, amici sostenitori e simpatizzanti,

attraverso queste pagine, nelle quali ho l'opportunità di essere ospitato, voglio farvi giungere, miei più sinceri auguri di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo; un anno nuovo veramente felice, ripeto, ma soprattutto un anno nel quale ognuno di voi, ognuno di noi possa trovare quella serenità, quella fiducia, quell'umanità che il nostro Paese sembra aver perso, ma che noi Alpini abbiamo e dimostriamo di avere ancora in ogni occasione, piccola o grande che sia e che chiamiamo con una sola parola:..... FRATERNITA'!

Un particolare augurio porgo a voi che in questo momento vi trovete ricoverati in case di cura, con la speranza che il decorso della vostra malattia sia breve e che presto possiate ritornare alle vostre case ristabiliti come prima.

Un affettuoso augurio voglio estendere anche alle vostre famiglie, con la speranza che il nuovo anno vi possa dare quelle soddisfazioni e quelle gioie che il passato non è riuscito a procurarvi.

Ezio Caldart

.....

ASSEMBLEA E PRANZO SOCIALE DEL GRUPPO DI SALCE

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha stabilito l'Assemblea annuale e il pranzo sociale per

DOMENICA 27 NOVEMBRE 1978

col seguente programma:

- Ore 10.- S. Messa a Col di Salce per i nostri morti e Caduti in Guerra - seguirà la deposizione di omaggio floreale al Monumento ai Caduti.

Una rappresentanza, già prefissata, parteciperà a Sois all'inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra.

- Ore 12.30 Pranzo sociale e relazione annuale all'Albergo Fontana di Ponte nelle Alpi.- DATE NUMEROSI L'ADESIONE!!!

EL MOLETA
(Mestier che sparìs)

Molèta!! El molèta!!!

El é rivà de prima mattina.

Là su la piazza el à fermà el caret.

El à tirà fora le rode, el à vèrt el banchèt,
el s'a ciot su on anell de fer
con inte doi fòrfess scompagnàde,
e dopo el é andat su per Ristolàde.

"Fémene! Spose! El molèta 'l é qua;
aveo fòrfess, cortèe, brìtole da guà?
No sté avé paura, con pochi schèi
ve faze come nove fòrfess e cortei."

Tuti i ani el passea a chele date ore,
sémper ai primi de maio;
co la mola su doi rode che s' ciozèa;
e là el ghe la contèa sù a ste bionde o more:
ch'el era partì in ten paesèt del Cadore,
assà la fémene coi fioi, na càora, doi fede
e girà el mondo per la polenta co 'l valkda pàde.
Adèss che la oss pì no se la sent,
sto mestier el sparì come el vent,
ma se la vita la va come che ne spèta,
tornaron a sentì l'urlo: "EL MOLETA!"

Arrotino! L'arrotino!

E' arrivato di prima mattina.

E là sulla piazza ha fermato il carretto.
Ha tolto le ruote ed ha aperto il banchetto,
si è preso un anello di ferro
con dentro due forbici diverse
e dopo è andato verso Ristolade.

"Donne! Spose! E' qui l'arrotino;
avete forbici, coltelli, temperini da af=
Non abbiate paura, con pochi soldi ^{filare?}
vi faccio come nuove forbici e coltelli".

Ogni anno passava alla stessa ora
sempre ai primi di maggio;
con la mola su due ruote che traballavano
e gliela raccontava a queste bionde o more
che era partito in un pacsetto del Cadore,
lasciata la moglie coi figli, una capra e due ^{pecore}
e girato il mondo per la polenta con ^{qualcosa da vicino (companatico)}
Adesso che la voce non si sente più,
questo mestiere è sparito come il vento,
ma se la vita va come ci compete,
torneremo a sentire l'urlo: "L'ARROTINO!"

Bepi Titot

Giuseppe De Colò

Specie per i nostri affezionati lettori di fuori provincia che hanno certamente poca dimestichezza con il dialetto agordino, abbiamo ancora ritenuto opportuno di trascrivere di fiancola traduzione letterale di questa bella poesia, piena di spontaneità e di freschezza, proprie di chi ha l'anima genuina del poeta, anche se tutto non è proprio in regola con la metrica e le regole tradizionali della Musa.

Non l'abbiamo trascritta poi con la grafia ora in uso per il dialetto bellunese, su innovazione del Circolo El Zempedon, perchè molti dei nostri lettori non la conoscono e quindi la lettura sarebbe diventata ancor più difficile, se non impossibile.

Col Maor - dicembre 1977 (XIV-6)

Responsabile:
Mario Dell'Eva (dem)